

Educare nel modo migliore i figli: una questione spinosa



Figura 1: Gustav Klimt-
Le tre età della donna
(dettaglio), 1905, Galleria
Nazionale d'Arte
Moderna di Roma

Nell'articolo precedente abbiamo visto come può essere gratificante, ma allo stesso tempo complesso e faticoso il “mestiere” di genitore. Adesso, invece, tratteremo brevemente gli stili di educazione genitoriale maggiormente adottati, analizzandone le peculiarità.

Uno stile educativo molto diffuso è quello **autoritario**, esercitato in particolar modo dalle generazioni precedenti e che si basa su principi che vigevano prevalentemente nei tempi passati secondo i quali il *modus operandi* del genitore nei confronti dei figli non veniva mai messo in discussione: in base a tale ottica il genitore ha sempre ragione e nessun'altra agenzia educativa come la scuola, la comunità etc. può essere motivo di confronto e dialogo. Questo tipo di educare la prole è tipico di famiglie ad impostazione patriarcale (o, più di rado, matriarcale) in cui generalmente il padre (o la madre) ha potere decisionale assoluto su tutte le questioni familiari. Esso si caratterizza per l'assunzione di un atteggiamento **coercitivo**, vale a dire la tendenza a stabilire regole che devono essere rispettate dai figli ad ogni costo in maniera rigida e categorica; a ciò, in caso di mancata osservazione delle regole, spesso consegue un **atteggiamento punitivo** che può sfociare in aggressività verbale e/o fisica da parte delle figure genitoriali che considerano la punizione l'unico modo possibile per poter disciplinare i loro figli. Nell'attuazione dello stile autoritario, in genere, è presente anche la tendenza al perfezionismo trasmettendo inconsapevolmente ai figli il messaggio che è doveroso fare di più e sempre meglio, che bisogna dare sempre il massimo in quello che si fa, esigendo dai figli degli *standard* di comportamento sempre più elevati.

Un secondo stile educativo largamente diffuso specialmente al giorno d'oggi è quello definito come **permissivo** o *laissez-faire* che si posiziona all'estremo opposto dello stile autoritario appena analizzato. Lo stile permissivo si caratterizza per un'**eccessiva indulgenza**, ovvero i figli vengono spesso ricoperti di troppe attenzioni anche quando queste ultime non sono richieste; ad esempio i bambini ricevono un po' troppo frequentemente gratificazioni e regali non desiderati o non richiesti. oppure non ricevono indirizzamenti quando assumono comportamenti inadeguati giustificando ogni loro azione e ritenendola lecita perché “è solo un bambino”. Il **comportamento remissivo** di questi genitori conduce spesso a “cedere” alle pressioni dei figli, cercando di accontentarli in tutto pur di vederli sempre sorridenti.

Il terzo stile educativo che si posiziona a metà tra i due precedenti visti è lo stile **autorevole/democratico** che è centrato

principalmente sullo stabilire delle **regole chiare, condivise, flessibili e spiegate**: ciò significa che le regole date al figlio devono essere discusse e, se necessario, mediate fino a trovare un punto di incontro ragionevole a seconda delle situazioni. Fondamentale è mantenere la regola e non “cedere” alle prime opposizioni o ribellioni anche se il figlio comincia a sperimentare un’emozione negativa, insistendo sulla spiegazione e negoziazione. Altro punto indispensabile da dover rispettare da parte dei genitori è la loro **coerenza interna** specialmente davanti al bambino: se madre e padre hanno delle opinioni discordanti riguardo ad un aspetto educativo è bene prima che si confrontino da soli trovando per prima tra loro un punto di incontro per poi discuterne con il figlio. Tale atteggiamento genitoriale, necessario in quanto normalmente uno dei genitori si mostra più accondiscendente e malleabile dell’altro, dimostrerà ai figli apertura, disponibilità al confronto e al dialogo, ma al contempo sicurezza e fermezza. Inoltre le regole ragionate e non imposte staticamente e aprioristicamente devono essere **adattate** alle disposizioni caratteriali e alla personalità di ogni figlio e in base alla fase dello sviluppo e di vita che sta attraversando. Come afferma la dott.ssa M. C. Strocchi, psicologa psicoterapeuta esperta in rapporti tra genitori e figli, *“le regole sono come le scarpe: il genitore non può dare ai figli le scarpe dello stesso numero se hanno un piede diverso, perché altrimenti farebbero male”*. (Strocchi, 2006, 118 Genitori).

Come si può ben capire lo stile autorevole appena descritto è lo stile di educazione ideale cui i genitori dovrebbero tendere, anche se la sua messa in pratica non risulta sempre facile, anzi, spesso si rivela più ardua di altri tipi di atteggiamenti educativi perché presuppone un ampio lavoro personale da parte dei genitori stessi fatto di autoanalisi, di riflessione continua su come ci si sta comportando con i propri figli e su quali ne sono i motivi, di monitoraggio sulle emozioni suscitate in sé stessi e nei figli in particolar modo nei momenti di difficoltà.

Naturalmente ogni genitore vuole il meglio per il loro figlio e cerca di fare il possibile per impartirgli l’educazione migliore e in questa impresa risulta impossibile non commettere errori anche nella miglior buona fede; è importante, quindi, saper ammettere i propri sbagli rendendo partecipe di questo i figli e “aggiustando” la linea educativa in maniera flessibile ed autorevole. Questo comportamento necessita il superamento della concezione errata basata sull’ “orgoglio genitoriale” e secondo la quale il genitore non deve sbagliare mai specie davanti ai figli, credendo in questo modo di mostrare loro autorità genitoriale da rispettare.

Dunque è importante chiedersi: come mai i genitori adottino prevalentemente l’uno o l’altro stile educativo con i propri figli? I motivi che li spingono ad educare la loro prole in un determinato modo possono essere diversi e molto può dipendere

dall'esperienza educativa ricevuta a loro volta dai genitori per cui hanno introiettato delle convinzioni riguardo a come bisogna comportarsi e a cui trovano corretto fare riferimento; può dipendere anche dalle loro caratteristiche di personalità e da come intendono il rapporto genitori/figli. Per fare solo alcuni esempi e premesso che non è possibile generalizzare possono esservi genitori educati con stile autoritario che ritengono di dover educare nello stesso modo rigido ed inflessibile anche i loro figli perché solo così possono imparare a comportarsi bene oppure, al contrario, vi sono genitori che, proprio perché sono stati educati troppo severamente e con troppe privazioni, ora sentono il dovere di concedere tutto ai loro figli senza sottoporli ad alcuno sforzo o senso della conquista. Come accennato prima è essenziale sensibilizzare i genitori all'importanza di acquisire consapevolezza per imparare a saper riflettere nel giusto modo sull'esercizio delle loro funzioni genitoriali: **essere genitori consapevoli è difficile, ma non impossibile.**

Nel prossimo articolo potremmo analizzare in modo esteso tutte le possibili **conseguenze che hanno sui figli gli atteggiamenti educativi patogeni** applicati dai genitori basati sui risultati di studi longitudinali effettuati e vedremo come arginare l'effetto di tali conseguenze.

Dott.ssa M. Luisa Reale
Psicologa - Psicoterapeuta